

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

Doc. CXVIII
n. 2

RELAZIONE

SULL'ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI DI
LEGGE RELATIVE AL LAVORO DEI DETENUTI

(Anno 2002)

*(Articolo 2, ultimo comma, della legge 26 luglio 1975, n. 354
e successive modificazioni)*

Presentata dal Ministro della giustizia
(CASTELLI)

—————
Comunicata alla Presidenza il 4 giugno 2003
—————



Ministero della Giustizia
DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
DIREZIONE GENERALE DEI DETENUTI E DEL TRATTAMENTO
UFFICIO IV - "Osservazione e Trattamento Intramurale"

OGGETTO: Relazione inerente all'attuazione delle disposizioni di legge relative al lavoro dei detenuti ex art.20, ultimo comma, dell'Ordinamento Penitenziario – Anno 2002.

Nel corso dell'anno 2002 lo stanziamento del bilancio sui capitoli del lavoro penitenziario non ha registrato variazioni e l'insufficiente assegnazione di fondi sul capitolo di bilancio 1766, relativo alle mercedi dei detenuti, ha continuato a comportare, quindi, la difficoltà di aumentare i posti di lavoro all'interno del circuito penitenziario.

Dinanzi a tali problematiche l'Amministrazione penitenziaria, nell'intento di assicurare al maggior numero di detenuti possibile il lavoro intramurario, continua ad utilizzare – per le attività che non richiedono particolare qualificazione – gli istituti del part-time e del lavoro a tempo determinato.

Al 31.12.2002 su una popolazione detenuta di 55.670 unità (55.275 al 31.12.2001), risultavano addette al lavoro, alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria, 11.213

persone (11.784 nel 2001) con una percentuale del 20,14% sui presenti, a fronte del 21,32% del 31.12.2001.

Di questi si segnalavano 840 unità (813 al 31.12.2001) addette alla manutenzione ordinaria del fabbricato, mentre 9.302 (9.893 al 31.12.2001) erano addetti a lavori domestici o non qualificati che, pur rappresentando una opportunità di lavoro, non garantiscono però l'acquisizione di professionalità spendibili sul mercato del lavoro.

E' proseguita nel frattempo – sia pure gradualmente – l'opera di adeguamento delle officine penitenziarie già esistenti alla normativa antinfortunistica di cui al decreto legislativo 19 settembre 1994, n.626 e l'allestimento di lavorazioni di tipo industriale presso gli istituti di nuova costruzione.

Le lavorazioni penitenziarie funzionanti al 31.12.2002 erano 82 rispetto alle 81 del 31.12.2001 ed i detenuti impiegati alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria in attività di tipo industriale ammontavano a 626 unità (584 al 31.12.2001)

Permangono, comunque, difficoltà nell'affidamento della direzione tecnica delle lavorazioni penitenziarie a persone estranee all'Amministrazione ai sensi dell'art. 20 bis O.P. Tali difficoltà, più che dovute alla scarsità di risorse finanziarie, sembrano legate a problemi nel collegamento con gli uffici che operano sul territorio in materia di lavoro, artigianato, ecc., collegamento necessario per l'individuazione di personale specializzato cui affidare le lavorazioni e per la determinazione del relativo compenso.

Persiste, nel contempo, il costante impegno dell'Amministrazione per promuovere l'allestimento di lavorazioni intramurarie da parte di terzi, mediante la stipula di apposite convenzioni, nelle quali vengono regolati per via pattizia i rispettivi obblighi.

Frattanto, probabilmente grazie anche agli incentivi offerti della legge 193/00, il numero dei detenuti lavoranti non alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria ha registrato un nuovo incremento, confermando il trend positivo dell'ultimo anno, passando dalle 2.039 unità del 31.12.2001 alle 2.245 del 30.6.2002 fino alle 2.261 del 31.12.2002.

La recente attuazione della legge 22.6.2000 n.193, c.d. "Smuraglia", che definisce le misure di vantaggio per le cooperative sociali e le imprese che vogliono assumere detenuti in esecuzione penale all'interno degli istituti penitenziari, apre prospettive di sicuro interesse per il lavoro penitenziario.

La normativa, infatti, prevedendo rilevanti agevolazioni contributive e sgravi fiscali a favore di cooperative sociali ed imprese pubbliche e private che assumano lavoratori detenuti o che svolgano, nei loro confronti, attività formative, dovrebbe riportare la produttività all'interno degli istituti penitenziari. La stessa legge inoltre, al fine di consentire la prosecuzione dell'attività iniziata all'interno del carcere anche nella società libera, prevede che le agevolazioni per i datori di lavoro proseguano per ulteriori mesi sei dalla data della cessazione dello stato di detenzione.

Al momento, pur rilevando un certo maggior interesse derivato dalla prima applicazione della legge, risulta comunque ancora scarsa la presenza del mondo imprenditoriale all'interno del carcere.

Le prime valutazioni attendibili sulla effettiva portata della nuova normativa, in relazione all'aumento dei detenuti assunti da imprese o cooperative potranno, comunque, aversi soltanto nel corso del corrente anno, quando saranno definitivamente messe a punto le procedure informatizzate per la raccolta sistematica dei dati sui detenuti lavoratori e sarà definita la valutazione di risultato sia in termini di quantità che di qualità.

Prosegue, intanto, la stretta collaborazione del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, con Confcooperative Federsolidarietà (organismo che riunisce numerose cooperative di solidarietà sociale), con cui è stato siglato un protocollo d'intesa, per la più ampia pubblicizzazione ed applicazione della legge Smuraglia al fine di favorire lo sviluppo di opportunità lavorative per la popolazione detenuta negli istituti penitenziari.

Nel corso dell'anno 2001 questa Amministrazione ha firmato inoltre un protocollo d'intesa con Getronics S.p.A., società multinazionale fornitrice di servizi. Il protocollo d'intesa intende stabilire una collaborazione con la società in oggetto in considerazione della sua esperienza nelle attività di telelavoro e nella progettazione e gestione di

programmi formativi e per la particolare attenzione già manifestata dall'azienda con iniziative tendenti a favorire nuove opportunità lavorative presso alcuni istituti penitenziari.

Al riguardo Getronics ha già attivato un laboratorio per la gestione informatica di documenti per conto della RAI presso gli istituti di Milano e di Torino.

La rete informatica organizzata e gestita da Getronics permetterebbe, ove vi fosse richiesta, attività di informatizzazione documentale presso gli istituti penitenziari, impegnando numerosi detenuti in attività di telelavoro.

L'Amministrazione Penitenziaria, inoltre, ha assunto iniziative nel settore delle bonifiche agrarie, attivandosi per la creazione di nuove e specifiche realtà agricole in Istituti penitenziari aventi sia la ricettività che le capacità necessarie per avviare attività agricole specializzate con conseguente creazione di molteplici figure professionali agricole per ristretti. In questo settore il numero dei detenuti lavoranti presso le aziende agricole è passato dai 383 al 31.12.2001 ai 426 al 31.12.2002.

I nuovi tenimenti agricoli già operativi sono ubicati negli Istituti di Firenze Sollicciano Nuovo Complesso, Casa Circondariale di Velletri, Casa Circondariale di Prato, Casa Circondariale di Terni.

Sono in fase di ultimazione progettuale e produttiva i tenimenti nei seguenti istituti: Casa Circondariale di Modena, Casa di Reclusione di Porto Azzurro, Casa Circondariale di Palermo Pagliarelli, Casa Circondariale Femm.le di Venezia; sono in fase di riconversione agricola, da filiere produttive tradizionali a specializzate, gli Istituti penitenziari di Roma Rebibbia - Casa di Reclusione Femminile e Casa di Reclusione Maschile - e la Casa di Lavoro di Castelfranco Emilia.

E' proseguito, nel corso dell'anno 2002, l'impegno per avviare attività agricole specializzate ad indirizzo biologico nelle regioni Veneto, Campania, Marche ed è in fase di realizzazione presso l'istituto di Milano Bollate un nuovo tenimento agricolo, anch'esso di tipo biologico.

Le attività avviate sono specifiche e spaziano dall'orticoltura biologica alla frutticoltura in serra, dall'allevamento dei conigli d'angora, dalla floricoltura all'itticoltura e all'apicoltura.

Questo Dipartimento, di concerto con il Dicastero delle politiche agricole, ha dato applicazione alla Legge CEE 1221/97 (regolamentazione delle produzioni e commercializzazione del miele) ottenendo, anche per la Campagna 2002 – 2003, i fondi comunitari per la realizzazione di apiari sperimentali per la produzione e la commercializzazione del miele in dodici Istituti penitenziari a vocazione agricola dell'intero territorio, nonché per l'organizzazione di un programma di formazione professionale e di assistenza tecnica – d'intesa con gli Uffici centrali e periferici dello Stato, Enti locali ed organizzazioni private - per circa 200 detenuti da inserire poi, ove possibile, nella realtà lavorativa apistica nazionale.

E' operativa, infine, la convenzione tra questo Dipartimento e la Confagricoltura (Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana) e l'A.M.A.B. (Associazione Mediterranea Agricoltura Biologica) per l'attuazione di rapporti di servizio, di gestione, di riscossione di contributi comunitari, di assistenza tecnico – pratica, nonché di approntamento di percorsi formativi per vari profili professionali agricoli in favore della popolazione detenuta.

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO



